



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 2 agosto 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

DM FATTI

L'Afro-Napoli United è stata creata da napoletani e senegalesi nel 2009 per favorire l'integrazione.



UN CALCIO AL RAZZISMO

L'Afro-Napoli United è la migliore risposta agli insulti («un orango») lanciati dal vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, al ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge. Sulla maglia verde della squadra di calcio c'è la frase di Martin Luther King: «I have a dream». E davvero Habib, Flavio, Mansoure sognano di essere uguali. Così, 2 sere a settimana, lo stadio di San Giovanni a Teduccio, quartiere della città partenopea, s'illumina per i 10 italiani e i 30 stranieri dell'Afro-Napoli United.

Lo sport batte le differenze

«L'idea» spiega il fondatore Antonio Gargiulo «è quella di favorire l'integrazione tra napoletani e migranti attraverso il gioco». La squadra si autofinanzia, sostenuta soprattutto dagli italiani che hanno un posto di lavoro. «Con noi gli stranieri si divertono e apprendono la lingua, mentre noi impariamo a conoscere le loro abitudini e la loro cultura».

E adesso pure la camorra prende un gol

A pochi chilometri da San Giovanni a Teduccio, un'altra squadra rifila pedate alla criminalità. Due anni fa la procura distrettuale antimafia di Napoli ha sequestrato al clan Polverino la società sportiva del Quarto Calcio, usata per riciclare denaro sporco. Con il provvedimento, però, la squadra rischiava il fallimento, così i magistrati hanno trasformato un simbolo della camorra in una bandiera di legalità. Affidato a Luigi Cuomo, presidente dell'associazione antiracket Sos impresa, il team è rinato come Nuova Quarto Calcio Per La Legalità. Un nome che non è andato giù a qualcuno. In un anno per 7 volte lo stadio di Quarto è stato vandalizzato: reti delle porte bruciate, panchine divelte. «All'inizio» racconta Cuomo «pensavamo fossero atti di teppismo, poi abbiamo capito. Recentemente sono sparite le coppe e le medaglie del torneo che abbiamo giocato con magistrati, giornalisti e familiari delle vittime di camorra». Un'intimidazione. Ma le pressioni non hanno spaventato i giocatori, che si sono appena guadagnati la promozione alla serie superiore, l'Eccellenza. «I ragazzi» dice il presidente «sentono il peso del nome che portano e sanno che il loro comportamento, dentro e fuori dal campo, deve essere esemplare».

DANIELE SANZONE scrivi@attualita@mondadori.it

WWW.DONNAMODERNA.COM 35

01/08/13 14.38

Afro-Napoli United

VIII MUNICIPALITÀ **Sos al sindaco: mancano asili nido**

«A causa della solita malapolitica che ha imperato per decenni nel territorio a nord di Napoli, concedendo senza giustificazione impianti e strutture ad associazioni qualche volta politicamente orientate, oggi l'ottava Municipalità si trova priva di strutture per asili nido e scuole materne». Il presidente della Municipalità Angelo Pisani ha sottolineato, con una formale denuncia, che «a tutt'oggi sono 106 i bambini che hanno fatto richiesta e non

potranno trovare posto proprio per la vergognosa assenza di strutture». Pisani ha poi rimarcato: «Un'altra pagina nera sul rispetto sui valori sanciti dalla costituzione». Per i motivi esposti il presidente Pisani lancia un appello al sindaco di Napoli Luigi de Magistris ed al prefetto Musolino: «Le istituzioni devono garantire le strutture per i più piccoli soprattutto in quelle zone disagiate della città, nei quartieri a rischio dove le

aule delle scuole restano il balurdo di legalità e democrazia».

Sicurezza sul lavoro: disco verde in Aula Stop del Governo a Roberto Conte

Di **ETTORE MAUTONE**

Via libera del Consiglio regionale alla legge sulla maggiore sicurezza nei luoghi lavoro e pèer la qualità dell'impiego. L'aula approva all'unanimità il testo unico frutto della sintesi tra il disegno di legge ad iniziativa del presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** e quello dell'assessore regionale al Lavoro **Severino Nappi** con la proposta di legge a firma dei consiglieri del Pd **Antonio Amato**, **Giuseppe Russo** e **Corrado Gabriele** (Pse). La legge implementa il sistema di governo regionale della sicurezza delineato da una precedente legge regionale e attua le indicazioni nazionali e comunitarie che puntano a innalzare gli standard di tutela dei lavoratori nel territorio regionale, ad aumentare il coordinamento delle attività di vigilanza e a incentivare il ricorso alle buone prassi nel settore delle piccole e medie imprese. La legge prevede l'adozione di specifiche misure di sostegno per le piccole e medie imprese per la sicurezza del lavoro, di codici etici, in collaborazione con le parti sociali, e di modelli di prevenzione basati sul prin-

cipio di responsabilità sociale. Tra le novità, la realizzazione del Sistema informativo regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sirlp) per l'integrazione e lo scambio dei dati con il servizio informativo.

Arriva l'anagrafe dei cantieri per l'archiviazione e lo scambio telematico dei dati acquisiti dalle Asl e per il costante aggiornamento dei cantieri presenti sul territorio. Via libera anche allo sportello per la sicurezza nei luoghi di lavoro istituito presso l'Agenzia regionale per il Lavoro. Cambiano anche le attività di formazione per accrescere le conoscenze e le competenze dei lavoratori in materia di sicurezza. Inseriti criteri di premialità negli appalti pubblici per le aziende maggiormente impegnate nella sicurezza del lavoro e clausole risolutive espresse nel caso di violazioni dei piani di sicurezza.

Soddisfatti dell'approvazione della legge Amato e Gabriele, i quali ricordano che il prov-

vedimento "viene da un lungo iter legislativo, in particolare da una consultazione dei lavoratori avvenuta con un lungo viaggio nei luoghi di lavoro". Nel testo sono destinati più lavoratori regionali al controllo esercitato dalle Asl e che ci sia l'impegno da parte del mondo universitario e della ricerca per la diminuzione degli incidenti.

Il Consiglio regionale è stato successivamente sciolto per mancanza del numero legale. Nei lavori del Consiglio di ieri non torna in aula **Roberto Conte**, consigliere regionale elet-

to nel 2010 e condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Ad impedirgli di entrare in Aula in extremis è un decreto del presidente del Consiglio dei ministri notificato al presidente del Consiglio regionale. ●●●

Assistenza Socio-sanitaria: torna doppia fatturazione

La Regione fa marcia indietro e riconferma la doppia fatturazione Asl-Comuni contenuta nel decreto 86 del 2013 a firma del presidente della Regione Campania smentendo la Finanziaria, approvata con il voto di fiducia richiesto dallo stesso Presidente (Articolo 1 della legge regionale n.5 del 2013). Dito puntato su Caldoro del consigliere regionale del Pd **Raffaele Topo**.

“Per far fronte ai guasti del decreto 50, relativo alla compartecipazione alla spesa socio sanitaria - ricorda Topo - su forte spinta delle associazioni di categoria e delle famiglie, fu inserita una nor-

ma apposita nella finanziaria che prevedeva la fatturazione unica alle Asl, al fine di evitare tutte le problematiche e le disfunzioni connesse alla doppia fatturazione. Così si viola una delle poche norme della finanziaria non impugnate dal Governo, decretando di fatto la paralisi delle strutture socio sanitarie”.

ABUSI SUI MINORI
Coordinamento
infanzia:
>> 18 Ora una rete di tutela

Abusi e maltrattamenti sui minori Il Cismai chiede una rete di tutela

Dopo l'appello del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Campania **Vincenzo Spadafora**, anche il Cismai Campania (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) scende in campo contro l'eccessivo risalto dato dai media nazionali ad episodi di prostituzione che vedono come vittime a Napoli, in centro, nei pressi della stazione, bambini anche molto piccoli.

"I minori prostituiti, bambini o adolescenti che siano, e in speciale modo quelli immigrati - si legge in una nota del Coordinamento regionale - sono maggiormente vittime poiché al trauma della violenza fisica e sessuale si aggiungono quelli della riduzione in schiavitù, dell'essere condannati ad una vita ai margini, con scarse o nulle prospettive di essere visti e di poter vedere riscattata la propria identità ed integrità psicofisica".

Il Cismai Campania, d'intesa con il Coordinamento nazionale, esprime allarme ed indignazione, segnala la gravità di quanto sta

chiede alle Istituzioni che hanno mandato di tutela sociale e in primis il Comune di Napoli, la Campania e la Procura Minori, di attenzione su questo fenomeno, evidenziando alcuni aspetti essenziali: "è la legge ancora in una nota del 2010 - un intervento chiaro a tutela delle vittime, bambini ed adolescenti e femmine". Secondo il Cismai, i servizi erogati sono presumibilmente inferiori rispetto alla reale entità del fenomeno; la prostituzione minorile è in aumento con l'aggravarsi della violenza sulle famiglie e pertanto, mentre si cerca di intervenire per contrastarle, occorre mettere in atto efficaci politiche di prevenzione; l'abuso perpetrato da parte della minima parte rispetto a quella delle mura domestiche, molto difficilmente comunicabile dalle piccole vittime a causa dei vincoli familiari con gli adulti, contrastare questo fenomeno il più presto possibile sollecita interventi di tutela e di contrasto alla violenza da parte delle istituzioni, non efficaci e continui, in verità, rispetto alla precarietà dei servizi di prevenzione, protezione, "spes-

so smantellati per l'assenza di fondi economici continuativi. Il contrasto alla violenza si regge su una rete di servizi vicini, accoglienti, competenti, continuativi, in grado di ascoltare, proteggere, curare e sostenere la piccola vittima ed i familiari protettivi". Secondo l'organismo a tutela dei minori gli interventi di aiuto non si reggono sul clamore e sulla forza ma sulla costruzione ed il rinforzo di reti attente, disposte a stare dalla parte dei bambini contrastando la violenza e, quando possibile curando, gli adulti che commettono gravi abusi su di loro. ●●●

LE RICHIESTE DEL COORDINAMENTO CAMPANIANO

- Sensibilizzazione e diffusione di informazioni e competenze che orientino gli adulti;
- connessioni tra percorsi di cura e percorsi di tutela giudiziaria perché i diritti dei bambini possano essere fatti valere anche attraverso una Giustizia attenta e nei tempi alle esigenze delle piccole vittime;
- sostegno agli educatori e agli operatori nel loro ruolo di antenne sensibili e capaci di adeguata protezione.



Gennaro Matino

10 ore fa tramite cellulare

Parlare bene a tutti i costi di qualcuno quando è morto, amico caro, è la cosa più disdicevole di quanto se ne parlava male in vita!



Posto auto ad hoc per portatori di handicap

NAPOLI (gp) - Stalli personalizzati saranno realizzati per coloro che hanno difficoltà motorie e necessità di parcheggiare vicino casa. E' stato siglato ieri, infatti, dal vicesindaco di Napoli **Tommaso Sodano**, dal direttore generale dell'Asl **Ernesto Esposito**, alla presenza del consigliere comunale **Domenico Palmieri**, l'accordo tra gli enti per l'assegnazione gratuita di stalli di sosta personalizzati. Questo accordo permetterà in casi di particolare invalidità della persona, in possesso del contrassegno di parcheggio per disabili e non avente la disponibilità di uno spazio di sosta privato, di assegnare a

titolo gratuito uno stallo di sosta personalizzato. Sarà compito dell'Asl quello di rilasciare e verificare la certificazione delle particolari condizioni di disabilità. Al servizio Mobilità Sostenibile dell'amministrazione comunale partenopea, invece, spetterà l'assegnazione degli stalli. Nella giornata di ieri l'amministrazione partenopea ha messo a punto l'elenco delle patologie che possono dar luogo all'accoglimento dell'istanza di assegnazione dello spazio di sosta personalizzata. Una decisione definita *"importante ed attesa da tempo"* da Palazzo San Giacomo quella assunta per garantire uno spazio di

sosta a coloro che non hanno la possibilità di accedere di un box privato e soffrono determinate patologie. Nelle prossime settimane cominceranno le procedure per le assegnazioni.



Rom
Crisi e degrado
abitano i campi

LAMBRUSCHIA PAGINA 9



**ETNIE E
INTEGRAZIONE**

l'emergenza

Restano sulla carta la creazione di piccole comunità o l'assegnazione di alloggi popolari per superare gli accampamenti

Campi rom, riscatto cercasi

Spesso l'unica risposta ai problemi è lo sgombero, ma la gente non si arrende

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Ci sono sempre bambini scalzi in mezzo ai rifiuti, anche quando sono sepolti e bruciano come nella Terra dei fuochi. Che, sepolti, col caldo esalano miasmi soffocanti in aree prive di acqua e ricche di pantegane. E gli adulti hanno più difficoltà a lavorare causa crisi, mentre gli adolescenti ormai fuori dalla scuola rischiano di venire reclutati dalla malavita organizzata a Roma, Milano e a Napoli, dove la mala si chiama camorra.

Nulla di nuovo arriva quest'estate dai campi rom italiani, anomalia europea frutto dell'incuria di decenni e che, autorizzati o illegali, andrebbero chiusi per tirare la riga sopra una lunga stagione di emarginazione e disagi per tutti, compresi gli italiani che vivono accanto agli insediamenti.

«Anche in Italia abbiamo le periferie della Terra – spiega don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità voluta dal cardinale Martini a Milano, da anni in prima linea con i rom – che il Papa chiede di abitare. Noi ci stiamo in mezzo e da anni ospitiamo nuclei familiari sgomberati nel villaggio solidale di Parco Lambro». Il superamento attraverso piccole comunità o con alloggi popolari per chi ne ha diritto è sostenuto da anni dalle organizzazioni cattoliche che lavorano con le po-

polazioni romanes, ma la politica finora ha fatto poco per andare oltre gli accampamenti sorti come soluzione transitoria in aree di estremo degrado per rispondere alle ondate provenienti dai Balcani e poi dalla Romania e divenuti stanziali.

La crisi non risparmia i rom. Per la maggior parte in Italia raccolgono rottami ferrosi, ma Paolo Ciani della Comunità di Sant'Egidio specifica che «c'è un problema nazionale di cui non si parla e da tenere distinto dai furti di rame, che vanno naturalmente puniti». È la normativa vigente che richiede la tracciabilità dei rifiuti e penalizza i rom.

«Non perché operino illegalmente – prosegue – ma perché raccolgono il ferro magari per strada per conto di grandi rottamatori i quali rivendono il metallo a grandi aziende del Nord. Viene richiesta dalla burocrazia una trafila complessa che sem-

plici padroncini con partita Iva e scarsa scolarità non riescono ad assolvere». Così nei campi diminuiscono le alternative all'illegalità, aggiungendosi alle difficoltà abitative e di frequenza scolastica dei bambini, ai problemi sanitari e igienici. Eppure stiamo parlando di una popolazione stimata tra le 100 e le 150mila persone, tra le percentuali più basse (0,3%) di rom nella Ue nonostante nell'ultimo decennio i politici abbiano gridato a un'invasione che non c'è stata.

A Roma dopo gli spostamenti dei campi operati dalla precedente giunta oltre il ricordo annullare in condizioni precarie, la rabbia negli accampamenti è alta perché le promesse non sarebbero state mantenute. Sant'Egidio, che sta effettuando il tradizionale censimento estivo dei minori iscritti a scuola con riscontri positivi, ha già incontrato la nuova giunta e ne attende i primi passi.

Ma l'area più calda è storicamente Napoli. In città e provincia nei 13 campi autorizzati, quelli abusivi non sono censiti, vivono almeno 5mila persone, tre quarti di origine balcanica, il resto romeni, con rapporti interetnici non facili. Dopo i pogrom di qualche anno fa, effettuati con la regia dei clan per sloggiare aree edificabili, e dopo che i rom furono usati dalla camorra

per bruciare i rifiuti nella famosa estate del 2008, la situazione è sempre tesa. Per conto della Caritas diocesana, che insieme a Sant'Egidio ha aderito al comitato campano per i rom di padre Alex Zanotelli, da due anni segue la questione rom Jacopo Pierno

«Il degrado e le condizioni igienico-sanitarie – spiega – sono insopportabili, sia nei due insediamenti delle zone semicentrali della città, ad esempio nell'ex scuola Deledda, sia nelle periferie degradate in mano alla camorra come Scampia e Barra, dove spesso i giovani rischiano di diventare manodopera dei clan. Nella Terra dei fuochi a Giugliano, dopo un anno mezzo dallo sgombero da un campo di rifiuti tossici, 550 rom sono stati mandati in un'altra discarica a respirare il biogas che si sprigiona dal terreno la sera»

Infine Milano, "condannata" per la situazione dei campi poco più di un anno fa da Amnesty International, dove l'assessore alla sicurezza Marco Granelli sta per la prima volta smantellando gli insediamenti abusivi (concordandoli) e quelli regolari (anche causa Expo) mandando le famiglie in strutture di transito prima di trovare alloggi.

«La strada – conclude don Colmegna – è superare i campi attraverso patti di legalità. Ci sono ancora i fondi cosiddetti Ma-

roni, svariati milioni di euro, da impiegare. Ma serve più coraggio anche dalle associazioni. Noi vogliamo lanciare una ricerca sulla salute dei rom. L'aspettativa di vita media di chi vive nei campi, e spesso siamo alla terza generazione, è 60 anni». Inaccettabile persino nelle periferie dimenticate, così vicine all'inferno.

Un popolo la cui presenza è pari allo 0,3%, sotto la media Ue. Gli adulti ora non trovano lavoro e la malavita punta sui giovani



Una raccolta fondi per ricordare Umberto

Museo di Capodimonte, Museo Filangieri, Biblioteca del Complesso dei Girolamini (nella foto). Sono tre tappe fondamentali della vita di Umberto Bile. Ovunque abbia lavorato, oltre alla sua grande esperienza ha portato il sorriso, la sagacia, l'ironia, l'impegno e la competenza. Oggi, alle 10.30, nella chiesa dei Girolamini si terranno i funerali. La Soprintendenza Speciale per il Polo Museale della città di Napoli si è fatta interprete del desiderio della famiglia Bile di continuare l'impegno profuso dallo scomparso Umberto nella cura e nella valorizzazione del Com-

plesso dei Girolamini e chiede, a tutti coloro che ne avessero avuto l'intenzione, di non inviare fiori, ma fondi per il restauro e la manutenzione del Monumento Nazionale dei Girolamini. È stato, infatti, aperto un contocorrente per una raccolta fondi. Attraverso gli Amici di Capodimonte, utilizzando le coordinate bancarie dell'Associazione, ed indicando la causale "Restauro per Umberto Bile", si potrà idealmente continuare il progetto del curatore ad interim della Biblioteca.

Oltre ai Girolamini, un intervento importante è stato compiuto dal soprintendente nell'ambito della riapertura del Museo Filangieri. Chiuso da 13 anni, il Museo Civico Gaetano Filangieri, che conserva la me-

moria del suo fondatore, il giurista e filosofo Gaetano Filangieri, aprì le porte alla città grazie alla costanza di Bile, insieme con Fabrizio Vona, soprintendente speciale del polo museale di Napoli, e Gianpaolo Leonetti, direttore del museo. Filangieri donò i suoi averi alla città per correre all'istruzione e alla crescita dell'intera comunità. Appassionato da questa idea anche Bile affrontava ogni progetto con questo spirito, con l'entusiasmo di fare del bene per la propria città, Napoli, che amava tanto.

L'evento Estate in città, visite guidate al Teatro San Carlo e alla stazione Toledo

Il Teatro San Carlo non va in vacanza, o quasi. Nessuno spettacolo in programma ma per la prima volta nella storia del Massimo partenopeo i turisti, gli appassionati e cittadini che trascoreranno l'estate in città potranno ammirare gli interni di uno dei teatri più importanti d'Europa. Da tempo nelle top ten di Tripadvisor, sarà visitabile fino a venerdì 9 agosto e nuovamente aperto da

lunedì 26 agosto in poi. Le visite saranno fatte sia in italiano e inglese, e dureranno 45 minuti. Sei i turni giornalieri, tre al mattino e tre al pomeriggio, e prevedono un percorso all'interno della Sala storica e degli ordini di palco. Inoltre, è possibile integrare la visita con il MeMUS,

il Museo Multimediale del Teatro San Carlo, acquistando un biglietto aggiuntivo in Biglietteria.

"Non c'è nulla in tutta Europa, che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la pallida idea. Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita" diceva Stendhal, nel 1817. E il fascino del luogo è rimasto immutato, dato che gli spettacoli registrano sempre il tutto esaurito.

Ma a Napoli anche le stazioni diventano arte ed attirano i turisti. Per questo si è deciso che oggi, domani e da lunedì 5 a sabato 10 agosto la stazione Toledo sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle ore 19 per consentire la visita delle architetture e delle opere esposte. Da lunedì 5 a venerdì 9 agosto si terranno ogni giorno Tour guidati straordinari della stazione.

L'appuntamento è presso i tornelli della stazione. La durata di ciascuna visita guidata sarà di un'ora. Il servizio è gratuito e non è necessaria la prenotazione. Secondo il quotidiano inglese "The Daily Telegraph" è la stazione della metropolitana "più impressionante d'Europa". E se la stazione è fruibile per le visite guidate non lo è sarà il servizio navetta Dante-Università, interessato da lavori di manutenzione straordinaria che, per questo motivo, resta sospeso fino al 31 agosto.



Il caffè sospeso emigra in Argentina

Una delegazione partenopea si presenta così al Festival del Cinema dei diritti umani

di ANTONIO FIORE

Un caffè sospeso alla fine del mondo: l'antica usanza partenopea si trasferisce per una settimana a Buenos Aires. Una tazza di caffè nella patria del mate: il simbolo dello scambio culturale e umano con cui la delegazione partenopea si presenta al Festival del Cinema dei diritti umani in programma nella capitale argentina dal 7 al 14 agosto. Una piccola cerimonia che avrà luogo nei saloni de «La Poesia», uno dei bar più famosi della città porteña, nella centrale plaza Dorrego: il modo più semplice e immediato per parlare di Napoli a tutti quelli che vorranno fermarsi a degustare un caffè «pagato», spiegando in due parole e con un semplice gesto cosa vuol dire «donare» una goccia di umanità a uno sconosciuto che vive nel bisogno, dicono gli organizzatori partenopei.

È questa la quinta volta consecutiva che il Festival dei diritti umani di Napoli prende parte al festival «fratello» dell'America Latina. E lo fa (caffè sospeso a parte) con un programma densissimo, messo a punto contando esclusivamente sulle proprie forze e senza alcun contributo da parte delle istituzioni pubbliche. Impegno ostinato, che riconosce il continente sudamericano come nuova frontiera di quei diritti uma-

ni che l'Europa, un tempo patria del *welfare*, sembra difendere con sempre minore entusiasmo. Intanto, il subcontinente americano si è via via affrancato dall'era delle feroci dittature, dello strapotere delle multinazionali e degli esperimenti dei Chicago Boys, sviluppando un'attenzione a nuove forme di partecipazione politica e aprendosi all'ascolto di quelli che, anche nel Vecchio Continente, cercano risposte alternative alla dilagante crisi di valori.

«È grazie a questi scambi culturali che Napoli è diventata, da cinque anni, punto di approdo di registi, testimoni, attivisti sociali di tutti i Sud del Mondo; questo festival ci mostra la profonda similitudine che esiste tra le condizioni di vita delle periferie del mondo e tutte le forme di autoritarismo che umiliano le nostre democrazie», dice Maurizio Del Bufalo, ideatore del Festival del Cinema dei diritti umani di Napoli. Che dal 7 agosto, forte anche del sostegno dell'ambasciata italiana e dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, propone un'intera sezione del 15° Festival de Derechos Humanos dedicata a Napoli: la «Ventana sobre Napoles», una «finestra» su Napoli aperta da Antonio Borrelli, che riunisce recenti opere di grande spessore come «L'intervallo» di Leonardo Di Costanzo, «Resistenza artigiana» di Antonio Manco e «Napoli 24», film collettivo. Di forte interesse le giornate dedicate agli scambi tra le scuole delle due città che vedranno alla ribalta alcuni film di giovani autori

napoletani («La strada di Raffael» di Alessandro Falco, «L'alfabeto del fiume» di Giuseppe Carrieri) inclusi nel programma didattico che il Festival di Napoli ha portato nei quartieri cittadini durante l'ultimo anno scolastico. Un omaggio alle donne detenute nel carcere argentino di Ezeiza viene dalla Casa Circondariale di Pozzuoli: si tratta di una riduzione del progetto teatrale «contagioAmoci» ideato da Luciana Pennino, messo in scena due mesi fa con il contributo di alcune associazioni locali e presentato in Argentina da Sabrina Innocenti di «École Cinéma». Ambizioso, infine, è il progetto di un documentario sui minori di strada che Giovanni Carbone e Antonio Manco gireranno nelle «villas miserias», le baraccopoli della capitale argentina, per raccontare ai ragazzi di Napoli come si vive senza arrendersi, inventandosi ogni giorno il proprio futuro. Previsti anche incontri per il master di II livello «Film-maker del cinema dei diritti umani» e appuntamenti con i rettori delle università di Lanús e San Martín. (Chi volesse seguire le giornate della «Ventana sobre Napoles» potrà farlo consultando www.cinenapolidiritti.it per tutta la durata del festival, dal 7 al 14 agosto).

napoletani («La strada di Raffael» di Alessandro Falco, «L'alfabeto del fiume» di Giuseppe Carrieri) inclusi nel programma didattico che il Festival di Napoli ha portato nei quartieri cittadini durante l'ultimo anno scolastico. Un omaggio alle donne detenute nel carcere argentino di Ezeiza viene dalla Casa Circondariale di Pozzuoli: si tratta di una riduzione del progetto teatrale «contagioAmoci» ideato da Luciana Pennino, messo in scena due mesi fa con il contributo di alcune associazioni locali e presentato in Argentina da Sabrina Innocenti di «École Cinéma».

Ambizioso, infine, è il progetto di un documentario sui minori di strada che Giovanni Carbone e Antonio Manco gireranno nelle «villas miserias», le baraccopoli della capitale argentina, per raccontare ai ragazzi di Napoli come si vive senza arrendersi, inventandosi ogni giorno il proprio futuro. Previsti anche incontri per il master di II livello «Film-maker del cinema dei diritti umani» e appuntamenti con i rettori delle università di Lanús e San Martín. (Chi volesse seguire le giornate della «Ventana sobre Napoles» potrà farlo consultando www.cinenapolidiritti.it per tutta la durata del festival, dal 7 al 14 agosto).

In «missione»

«Spiegheremo in due parole e con un semplice gesto cosa vuol dire donare una goccia di umanità a uno sconosciuto che vive nel bisogno»

Agosto in città, sei su dieci non partono negozi aperti e movida sul Lungomare

Davide Cerbone

Una città aperta. Così si annuncia la Napoli piegata da una crisi che svuota le tasche e riempie le strade pure ad agosto. Saranno almeno sei su dieci, secondo le stime del Centro studi di Confcommercio Napoli a passare tra le mura domestiche il mese dell'evasione per eccellenza. E se per qualcuno restare è una scelta, per chi non ha alternative la metropoli bollente e a mezzo servizio rischia di diventare una prigione. Così, per far l'estate meno amara, si cercano consolazioni prêt-à-porter. Per i forzati della tinta-

rella, ci sono quelle balneari: da Posillipo ai circoli nautici, dalla Gaiola a Bagnoli, da Licola al Castello di Baia, da Miliscola a Varcaturò e Monte di Procida o a «Mappatella Beach». Molti i negozi che restano aperti. Sul Lungomare appuntamenti della Movida.

> All'interno



Napoli, agosto senza esodo sei su dieci restano a casa

Strade affollate e traffico come d'inverno. Lungomare preso d'assalto

Davide Cerbone

Una città aperta. Così si annuncia la Napoli piegata da una crisi che svuota le tasche e riempie le strade pure ad agosto. Saranno almeno sei su dieci, secondo le stime del Centro studi di Confcommercio Napoli a passare tra le mura domestiche il mese dell'evasione per eccellenza. E se per qualcuno restare è una scelta, per chi non ha alternative la metropoli bollente e a mezzo servizio rischia di diventare una prigione. Altro che evasione.

Così, per far l'estate meno amara, si cercano consolazioni prêt-à-porter. Per i forzati della tintarella, ci sono quelle balneari: da Posillipo ai circoli nautici, dalla Gaiola a Bagnoli, da Licola al Castello di Baia, da Miliscola a Varcaturò e Monte di Procida o semplicemente a «Mappatella Beach», Napoli e i suoi dintorni sono pieni di opportunità. Certo, in molti casi il mare non è proprio da cartolina, ma i lidi migliorano costantemente la loro offerta e con pochi euro si può passare una giornata all'aperto, cullando l'illusione di essere partiti.

Per chi ha a disposizione tempo e soldi in più, il ventaglio s'allarga di molto: partendo dalla city, le isole, la costiera sorrentina e quella amalfitana sono raggiungibili in meno di un'ora. E la meta vale tutto il viaggio. Chi non sceglie sabbia e scogli, può rilassarsi alle terme (tra le

più frequentate, quelle di Agnano, quelle di Baia e le Stufe di Nerone) o nelle tante piscine disseminate soprattutto nell'area flegrea.

Per i pendolari del mare, ma anche per chi vive quotidianamente la città d'estate, torna utilissimo il portale www.muoversincampania.it, creato dall'assessorato ai Trasporti della Regione Campania, che offre info in tempo reale su traffico, cantieri aperti, trasporto pubblico, aliscafi, traghetti e voli, proponendo anche notiziari audio e video.

Ma la fuga dalla calura urbana non è fatta di solo mare. L'occasione di una boccata d'aria la offrono anche i parchi cittadini: molti sono aperti dalle 7 del mattino alle 20,30, mentre il Virgilliano chiude all'una del mattino e la Villa Comunale a mezzanotte. Tra i primi a serrare i cancelli, il Bosco di Capodimonte (19 e 30) e la Floridiana (19). Un discorso a parte lo merita il suggestivo Parco Del Poggio, dove per il quattordicesimo anno tutte le sere fino all'8 settembre si terrà il festival del cinema all'aperto accordi@disaccordi. Il cinema troverà posto anche nei multiplex: il The Space di Fuorigrotta e l'Uci Cinemas di Casoria saranno sempre aperti ad agosto, mentre le sale tradizionali riapriranno tra il 20 e il 30 agosto.

Alle iniziative private si affianca l'offerta culturale-ricreativa del Comune di Napoli. Una «Estate a Napoli» in tono minore, che comunque an-

drà avanti fino al 30 settembre in vari parchi e piazze e soprattutto al Maschio Angioino (il calendario degli eventi sul sito del Comune di Napoli). Per chi cerca una serata più «easy», le mete obbligate sono Coroglio, via Napoli, il lungomare napoletano liberato dalle auto o via Aniello Falcone: è su queste direttrici che con l'arrivo della bella stagione si sposta la movida che fino a giugno affolla la zona dei baretti, nelle stradine tra piazza San Pasquale e piazza dei Martiri.

E Napoli è una città aperta anche sul fronte commerciale: «C'è da recuperare una stagione poco più che fallimentare, per questo, molti negozi chiuderanno solo due o tre giorni nella settimana di ferragosto», dice Pietro Russo, presidente di Confcommercio Napoli. E Confesercenti Napoli lancia l'iniziativa «Agosto io ci sono», che mira a raccogliere dati sui negozi del settore alimentare che restano aperti ad agosto. «Secondo le prime indicazioni, quest'anno dovrebbero restare aperte almeno il 60% delle attività, con un incremento del 10% rispetto al 2012», spiega il presidente Vincenzo Schiavo.

Ma per una città che non chiude, ce n'è una che, fatalmente, rallenta. È quella che viaggia su gomma e su ferro. Inevitabile una drastica riduzione delle linee e delle corse per bus e metropolitana. Sotto inevitabile per un'estate che, caldo a parte, sembra non essere mai arrivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto pesa l'economia sommersa

Sottratti al fisco 220 miliardi l'anno e all'appello mancano 8 milioni di contribuenti

di **Roberto Galullo** e **Angelo Mincuzzi**

Se si tratta di dare i numeri, non esiste al mondo una materia che li attiri come l'evasione fiscale. Li danno tutti i numeri. Dentro i confini nazionali ci pensano la Corte dei conti, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate, l'Istat. Fuori ci pensano la Ue, l'Ocse, le Agenzie internazionali ma, anche in questo caso, l'elenco è lungo. La morale è sempre la stessa: il fenomeno è in crescita e la globalizzazione ha acuito il problema.

Per restare con i piedi ancorati all'Italia, che siano 150 miliardi all'anno, che diventino 180 o che lievettino fino a 220 (la stima Istat dell'economia sommersa), tutti concordano che quei maledetti numeri - gravati dal fatto che l'effettiva riscossione dell'evasione accertata è spesso una chimera, come dimostra il fatto che su 807,7 miliardi la somma effettivamente riscossa dall'Erario dal 2000 è di 69,1 miliardi mentre il carico dei ruoli ancora da riscuotere ammonta teoricamente a 545,5 miliardi di cui 107,2 riguardano soggetti già falliti e altri 20 risultano sospesi - sono così elevati da superare abbondantemente i livelli di guardia per una democrazia che voglia perseguire (maggiore) equità nel prelievo fiscale, (ri)equilibrio della finanza pubblica e avvio della ripresa economica.

Un richiamo dietro l'altro

Quanto alle stime su dove si concentri maggiormente l'evasione, vale la pena di riportare l'analisi cronologicamente più vicina: quella del 3 ottobre 2012 della Corte dei conti, per l'arco temporale 2007/2009. Per quanto riguarda l'Iva, la propensione all'evasione sul gettito potenziale, in Italia è stata del 29,3% (al Nord-Ovest 25,7%, al Nord Est 24,5%, al Centro 24,6% e al Sud 40,1%). Per quanto riguarda l'Irap, la propensione all'evasione sul gettito potenziale, in Italia è stata del 19,4% (al Nord-Ovest 12,7%, al Nord Est 17,5%, al Centro 21,4% e al Sud 29,4%). L'agricoltura è il settore a più alto rischio, a seguire industria, costruzioni, trasporti e comunicazioni, credito e attività immobiliari.

Non è un caso che - ancora una volta - un presidente del Consiglio abbia richiamato la necessità di una lotta senza quartiere all'evasione. Il premier in questione è Enrico Letta ma, se sfogliassimo gli album degli ultimi 30 anni, non ce n'è uno che non abbia espresso concetti analoghi.

Così vale la pena di soffermarsi, come ha fatto davanti alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato il 3 ottobre 2012 il presi-

dente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, sugli effetti devastanti che l'evasione produce, soprattutto se si somma a livelli record di pressione tributaria e debito pubblico. Una miscela esplosiva che ha nella finanza pubblica il primo sbocco. In passato è stato stimato che se l'evasione italiana degli anni 70 fosse stata pari a quella statunitense (inferiore di tre punti) il debito pubblico sarebbe stato, dopo 20 anni, pari al 76% del Pil anziché del 108%. Ebbene, c'è da domandarsi se questa incrostazione è ancora attuale. La risposta, sconsolata, della Corte dei conti è: sì.

Gli effetti

Gli effetti dell'evasione sull'equità del prelievo e sulla distribuzione del reddito alterano gli obiettivi del sistema nella ripartizione del carico fiscale. «Ciò intacca l'equità verticale quando l'occultamento dell'imponibile sovverte la progressività (scala delle aliquote, detrazioni, deduzioni) voluta dal legislatore - ha riferito Giampaolino - ma più devastanti sono le alterazioni dell'equità orizzontale data la non uniformità dei criteri di accertamento e delle opportunità di evasione». Rilevanti sono gli effetti sull'allocazione delle risorse fra settori, attività, fattori e territori. Non di rado, una più elevata evasione si coniuga con una bassa efficienza, svolgendo un ruolo di compensazione (favorendo il nanismo imprenditoriale con la sopravvivenza di imprese marginali) e amplificazione (sul sistema economico si scaricano non solo i costi delle inefficienze produttive ma anche gli ulteriori oneri delle inefficienze fiscali). «Questo spiega - conclude Giampaolino - perché sommerso ed evasione fiscale violano le condizioni di trasparenza dei mercati e di libera concorrenza».

Ancora una volta

I giudici contabili ci vanno giù duro e a maggio di quest'anno le Sezioni riunite in sede di controllo sfornano un capitolo - all'interno del Rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica - tutto da leggere. Il capitolo

è stato scritto da Massimo Romano, primo direttore, dal 2001 al 2008, dell'Agenzia delle entrate. Il suo pallino fisso - lo era anche quando, dal '96 al 2001 era a capo dell'allora Dipartimento delle Entrate - è la lotta all'evasione, tanto che sulla stessa capitombolò quando, correva l'anno 2008, dovette dimettersi dopo aver firmato l'autorizzazione a diramare online i redditi 2005 degli italiani. L'allora ministro Vincenzo Visco difese la scelta ma resta il fatto che oggi si fa fatica anche a pubblicare l'imponibile dei politici. Ebbene, Romano - anche al netto del dente avvelenato per non essere più lui a guidare l'Agenzia fiscale - scrive che «la strategia adottata dal legislatore nel corso della passata legislatura è stata caratterizzata da andamenti ondivaghi e contraddittori». E giù poi con l'elenco delle contraddizioni che è lungo quanto le ore che portano al giorno della liberazione dalle tasse, che quest'anno la Fondazione per le riforme europee e l'Istituto economico Molinari, sulla base di dati della Ernst&Young, hanno fissato al 10 luglio. Prima si lavora solo per versare imposte e tasse ma questo vale solo per chi le paga. In Italia, visto che all'appello del Fisco mancherebbero 8 milioni di contribuenti, più o meno come se sparisse dal radar dell'Agenzia delle Entrate una città come New York, lo "sport" dell'evasione sembra infatti molto diffuso.

Colpi da parare

Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, nell'audizione in Commissione Finanze, ha snocciolato i numeri del contrasto ma ha affermato che «se molto è stato fatto nel campo del contrasto all'evasione fiscale, molto resta ancora da fare. Ecco perché i risultati ottenuti non rappresentano per l'Agenzia un punto di arrivo ma costituiscono piuttosto un forte stimolo a proseguire sulla stessa strada, nella consapevolezza che l'azione nei prossimi anni dovrà, ancor più che in passato, coniugare rigore e giustizia sociale».

Come quello dei politici, insomma, un passaggio buono per tutte le stagioni che vede alcuni sindacati sul piede di guerra perché mentre le convenzioni triennali 2013/2015 tra ministero dell'Economia e le Agenzie maturano, i problemi restano. Roberto Cefalo, a capo del coordinamento nazionale Flp Finanze, il 5 luglio ha scritto che «se con le convenzioni si adeguano di anno in anno gli indirizzi politici in termini di obiettivi e numeri da raggiungere, lo strumento convenzionale, quello per intenderci che determina impegni e obblighi delle parti contraenti, vale a dire ministro e direttori delle Agenzie, è invece assolutamente ingessato in una formulazione ormai più che decennale visto che nacque nel 2001 in via sperimentale».

I controlli

Ad agevolare la correzione del tiro nelle politiche e nelle strategie di aggressione all'evasione, soccorrono gli stessi studi dell'Agenzia delle entrate. Una ricerca del febbraio 2012, che prende in considerazione l'arco 1999/2009, mostra alcune analisi oggettive. I controlli effettuati - tra imposte dirette e indirette, accertamenti unificati e automatici, atti di recupero e accessi mirati sui crediti d'imposta - sulla platea di quasi 5,8 milioni di imprese e lavoratori che gravitano nel mondo della produzione di beni e servizi, sono passati da 1.373.041 a 1.749.592, con una media di 1.416.456, un picco, nel 2009, di 1.749.592 e un minimo nel 2003 di 1.133.437. Negli 11 anni presi in considerazione, i controlli hanno sfiorato i 15,6 milioni. Il 24,26% dei controlli su imprese e lavoratori autonomi ha riguardato chi eroga servizi alla pubblica amministrazione. In pratica uno su quattro. Il 21,20% ha interessato le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco. Solo dopo, con il 17,84% delle verifiche, arrivano alberghi e ristoranti e, con il 15,86%, il commercio al dettaglio. Con questi ritmi, se il Fisco si mettesse in testa di controllare tutti, ci vorrebbero in media 10,5 anni, con picchi di 35 nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, oltre 22 anni nel settore della sanità e "solo" 5,73 tra alberghi e ristoranti.

La ruota della (s)fortuna

Lo sforzo dell'Agenzia delle Entrate, nel periodo 99/2009, è stato prevalentemente concentrato al Nord (233.408 controlli), seguito dal Sud (210.842) ed infine dal Centro (120.502) ma la probabilità di essere accertati a livello regionale, in media, è molto inferiore al Nord rispetto che al Sud (8,20% contro 12,14%). Il fenomeno - si legge nello studio - si spiega principalmente con la dimensione della platea di contribuenti, in quanto dove essa è particolarmente consistente esistono dei vincoli di scala che impediscono all'attività di controllo di svilupparsi proporzionalmente. Sarà, ma c'è anche una versione maliziosa, che suggerisce che le possibilità sono maggiori al Sud perché è qui che si concentra il maggior numero di ispettori e verificatori, con una sproporzione che neppure le (datate) assunzioni sono riuscite a riequilibrare.

Emblematica, in proposito, è la situazione della Lombardia, che presenta la platea

più vasta d'Italia, dove un contribuente ha una probabilità di essere accertato una volta ogni 14,14 anni. Una probabilità analoga si riscontra anche in Veneto (13,69 anni), mentre in terza posizione si colloca l'Emilia Romagna (13,36 anni). All'estremo opposto troviamo la Sicilia (7,04 anni) e in una situazione poco peggiore Valle d'Aosta (7,39) e Calabria (7,58).

Le province dove è meno frequente essere accertati sono Reggio Emilia (17,88 anni), Milano (15,93), Padova (15,88), Treviso (15,58) e Parma (15,39). All'estremo opposto si trovano Messina (5,6 anni), Reggio Calabria (5,9), L'Aquila (6,6), Siracusa (6,63) e Agrigento (6,83).

Grandi città e Sud

Analizzando i grandi centri, cioè quelli con una platea di contribuenti superiori a 200 mila unità, spicca la situazione di Milano, che si colloca al 109° posto in graduatoria (possibilità di un controllo ogni 16 anni), ma che ha una platea di oltre 400.000 unità, preceduta

da Torino, 91° posto in graduatoria, con 215.260 contribuenti, mentre molto prima risultano Roma (58° posto e possibilità di un controllo ogni 10 anni) e Napoli (33°), con un bacino di utenza rispettivamente di 400.266 e 231.382 contribuenti. La graduatoria tende a (s)favorire i piccoli centri, in quanto presentano una platea più ristretta e, pertanto, maggiormente controllabile. I piccoli centri che presentano una posizione peggiore (o migliore, a seconda dei punti di vista) della media italiana, sono Pordenone, Asti, Rovigo, Lodi, Lecco, Ogliastra, Medio Campidano, Olbia Tempio e Fermo. Nelle primissime posizioni si collocano invece L'Aquila (un controllo ogni 6,6 anni) e poi via via Siracusa, Isernia, Ragusa, Enna e Gorizia.

Insomma, la sintesi, a volerla dire tutta è che, mentre al Nord, dove si registra il maggior reddito pro-capite e dunque si concentra maggiore ricchezza e Pil e pur in presenza di un buon numero di controlli, si hanno minori possibilità di verifiche fiscali; al Sud, in presenza di condizioni opposte, le

probabilità aumentano.

Per le imprese e i lavoratori autonomi del Mezzogiorno, in pratica, alla beffa (servizi più scadenti che al Nord) e al rischio (una più alta possibilità di verifica fiscale) si aggiunge anche il danno, vale a dire il pizzo. È sentasse. Per chi lo riceve.

r.galullo@ilssole24ore.com; a.mincuzzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta e ultima di una serie di puntate

Le precedenti puntate sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del 12, 13 e 20 luglio

PIÙ NEL SETTENTRIONE

Fra 1999 e 2009 gli sforzi si sono concentrati nel Nord. L'evasione di Iva (29,3%) e Irap (19,4%) si registra più nel Meridione che nel Settentrione

L'impatto. Gli effetti del fenomeno alterano gli obiettivi del sistema tributario nella ripartizione del carico fiscale